

CONVEGNO COSTITUTIVO DEI CIRCOLI STUDENTESCHI ELLENICI ALL'ESTERO

Firenze 25/03/1962

Cari colleghi,

Ciò che sto per dirvi, probabilmente non è condiviso da tutti gli studenti greci in Italia, poiché io mi trovo qui come membro dei circoli di Roma. Comunque, sono assolutamente certo che queste mie parole sono le parole di migliaia di studenti greci in Italia e in Grecia.

Alcuni delegati - il primo e migliore sin dall'inizio il presidente di GRATZ, AUSTRIA - proposero la solita idea, ossia che se si concretizza il nostro progetto (e sicuramente si realizzerà al 100%!) questa nostra confederazione debba avere una linea del tutto apolitica e che nessuna decisione possa essere presa riguardo a temi politici ed economici riguardanti la Grecia o la situazione mondiale.

Secondo me, tutto ciò è assurdo e illegittimo. Perché le nostre convinzioni politiche devono essere mortificate? Perché negare la nostra presenza alle battaglie politiche ed economiche della nostra patria? Solo per il semplice motivo che il governo austriaco vieta qualsiasi dichiarazione o schieramento politico?

Per me tutto questo è vigliaccheria: evitiamo la battaglia sul piano politico e tradiamo la nostra mamma, la Grecia.

Nessuno ci può vietare di pensare ed esprimere le nostre idee.

Mi stupisco di come questi signori possano chiederci di chiudere gli occhi e aspettare passivamente che avvengano i cambiamenti politici in patria, soprattutto in questo periodo! Mi stupisco di come possano chiederci di non mostrare il nostro impegno per lo sviluppo economico e politico della nostra patria, quando noi viviamo sotto le sue leggi, noi che viviamo, studiamo, emigriamo e combattiamo per lei.

Per questo non so se ho fatto bene a chiedere la parola, perché non so fino a che punto queste mie parole possano esservi gradite o meno. Ma ciò che so e ciò che sento è che queste parole vanno dette, perché sono vere.

Ho accettato personalmente l'invito a questo congresso panstudentesco, con un'immensa emozione e con entusiasmo rivoluzionario. Saluto, con i più sinceri sentimenti, questo grande avvenimento, che credo abbia un'importanza storica, non solo per le sorti di noi studenti greci all'estero ma anche per la nostra stessa patria, per la pace e la democrazia.

Fedeli alle idee dei nostri predecessori, fedeli al nostro popolo e alle nostre tradizioni, rispettando i nostri illustri ideali, assicuriamo e facciamo giuramento, in questo giorno santo, che continueremo con la stessa assiduità a mostrare il nostro patriottismo in ogni fase della nostra battaglia studentesca, seguendo, anche se a volte in ritardo, una linea più realistica, una linea più moderna, una linea che, alla fin fine, protegga solo gli interessi greci, non quelli di altre forze straniere.

In occasione, quindi, di questo nostro grandioso raduno, promettiamo, noi studenti all'estero, noi che viviamo e vediamo da vicino tutti i vantaggi della vera democrazia e di una politica che protegge gli interessi nazionali, forza, promettiamo che lavoreremo non solo per la soluzione pacifica dei nostri problemi, ma, in generale, per tutti i problemi attuali che purtroppo affliggono la nostra povera patria e che portano migliaia di giovani ad abbandonare la nostra mamma Grecia e a sopravvivere nei vari mercati di schiavi della Germania Occidentale o dell'Australia.

È tempo, dunque, di fare ciò che si deve o serve per realizzare i diritti e i doveri che ricadono su di noi in quanto studenti. Forza, compiamo ogni sforzo possibile per collaborare non solo all'elevazione del livello culturale del nostro paese, ma anche a quello ideologico. Forza, siamo più efficienti dei compagni che sono in patria, non solo quando siamo lì, ma anche quando siamo lontani. Già solo per l'aria che respiriamo, che è più libera, più sana, più civile, noi siamo più efficienti e capiamo meglio la situazione rispetto ai nostri compagni in Grecia.

È tempo di svegliarci dal letargo dell'apatia, della fuga e della vita apolitica. È tempo di metterci a lavorare insieme per la soluzione di tutti i problemi che rendono la nostra vita difficile sia qui, sia in Grecia, e che ci impediscono di concludere la missione che tutti perseguiamo con tanti sacrifici e fatiche.

Le varie forze oscure non solo ci ostacolano, ma sono anche promotrici dell'idea che noi studenti non dobbiamo interessarci, né in generale né in particolare, di niente che riguardi i problemi economici e politici, cercando di tenerci fuori da qualsiasi battaglia. Cercano di tenerci fuori dalle tradizioni nazionali e democratiche del nostro paese.

Per questo siamo un serio ostacolo per loro quando siamo organizzati, quando vedono che, tutti insieme, esigiamo una soluzione ai nostri problemi, perché sanno bene che così, volenti o no, noi ci prenderemo ciò che ci spetta e, naturalmente, senza dover ringraziare questo o quel politicante, come avviene di solito.

Cercano in tutti i modi di far passare l'idea dell'apoliticità e ci tengono lontani dalle battaglie economico-politiche. Così ci incitano ad una vita dissoluta, dei giochi d'azzardo, delle notti in discoteca, facendo credere che noi studenti all'estero non dobbiamo minimamente pensare a interessarci di questi problemi.

Questa corrente dell'apoliticità e dell'indifferenza aggrava ulteriormente il ritardo economico del nostro paese, la povertà e l'emigrazione che ci affligge ormai da tanti anni.

Ma è tempo, ormai, di interessarci di ciò che è nostro e che ci affligge e ci ha portati a questa situazione. Perché è proprio per ciò che ci affligge che siamo andati all'estero. È proprio per ciò che ci affligge che ci siamo radunati tutti qui, oggi, per questo convegno.

Infine, è tempo di difendere il nostro stesso onore che, purtroppo, per alcuni giornalisti senza coscienza e pochissimi studenti, è arrivato a livello del marciapiede.

Perché, purtroppo, nessuno di questi signori, se proprio li vogliamo chiamare signori, si è chiesto o ha esaminato il perché certe brutte cose avvengano da parte di studenti greci all'estero.

Nessuno di questi signori ha cercato la causa che ha portato la radice dell'albero genealogico a marcire. Nessuno ha mai parlato del dramma dell'emigrazione, del nostro dolore, delle fatiche, delle tentazioni che dobbiamo affrontare giornalmente e che ci bloccano la strada del successo e ci trascinano fino a forzate deviazioni e ritardi.

Niente di tutto questo: solo critiche, così sprezzanti da dire che noi non siamo figli della nostra mamma Grecia. Dicono che noi disonoriamo la nostra patria. Ah, quanto sbagliano! Ma è normale che si sbagliano, perché criticano rimanendo in Grecia. Non sono venuti a vedere come viviamo, non sono mai entrati in contatto con noi, per sapere ciò che facciamo e che loro giudicano così male. Che vengano, dunque! Che vengano a vivere nelle nostre condizioni, che si avvicinino alla nostra anima.

Ma è anche un nostro errore, perché non abbiamo combattuto insieme, in modo organizzato, e perché non abbiamo fatto vedere all'opinione pubblica greca che i risultati non vengono da soli, ma hanno delle cause alle spalle.

Credo, però, che sia arrivato il momento di dimostrare la nostra forza e di costringere i nostri ambasciatori e il nostro governo a collaborare ancora di più, sempre che l'abbiamo mai fatto, all'organizzazione degli studenti all'estero. È tempo di gettare nuovamente sangue nelle nostre vene e di ritemprare le forze.

Tra l'altro, la questione dell'unione delle nostre forze, secondo la mia personale opinione, è fondamentale e va allargata alla più ampia cerchia di studenti che, giustamente, percepiscono l'eventuale pericolo, se ci separiamo.

Forse la nascita di quest'azione comune studentesca fa paura e fa reagire tutte le forze che hanno interesse a farci rimanere separati e disorganizzati. Sanno bene che, se uniti, in pochissimo tempo riusciremo a risolvere tutti i problemi che da anni si vieta che vengano affrontati e risolti.

Non possiamo aspettare che la terra, da sola, ci dia i suoi frutti. Dobbiamo lavorare per prenderceli da soli.

Forza, dunque, diamo inizio alla lotta per i problemi studenteschi e per tutto ciò che, in generale, riguarda la nostra mamma Grecia, dimostrando che siamo suoi figli autentici e non parassiti, come purtroppo tanti pensano.

E se ci troviamo qui, è per tutt'altre ragioni rispetto a quelle che si pensano, non siamo giovani con un livello culturale inferiore, né ragazzi non idonei a frequentare le università greche.

Forza, forgiamo la nostra identità attraverso l'azione politica e combattiamo per sconfiggere tutti gli ostacoli e tutte le forze neofasciste, che purtroppo stanno di nuovo alzando la testa anche nella nostra patria. Queste forze sono finanziate da vari conti segreti e hanno come missione quella di seguire e sabotare i tentativi individuali e di squadra.

È tempo di porre fine alla disonestà dell'estromissione degli studenti, solo e soltanto perché hanno avuto la sfortuna o la fortuna di pensare e capire diversamente da ciò che il governo vorrebbe che essi pensassero.

Forza, manifestiamo la nostra fraterna solidarietà e il nostro sostegno reciproco, non solo tra noi, ma anche verso i compagni studenti in Grecia, che proprio in questi giorni stanno portando avanti una grande battaglia, con scioperi generali, dimostrazioni e gruppi che fanno lo sciopero della fame.

Ciò che sta succedendo tra gli studenti in Grecia nell'ultimo periodo, vi sottolineo che è qualcosa di speciale ed eccezionale, e per questo vi prego di dare una particolare attenzione e di dare ogni forte sostegno e aiuto per l'immediata soluzione dei loro problemi. Il coltello è arrivato

all'osso. Almeno questo mostrano gli scioperi della fame di gruppo. Purtroppo, fino ad ora, ciò che sono riusciti ad ottenere è stato soltanto che li portassero all'ospedale. Certo, miei cari colleghi! Incredibile, ma vero! È stato preferito, a qualsiasi altra soluzione, trasportare la scienza stessa all'ospedale!

Ma il successo di questa battaglia dipende solo dall'unità di azione di tutti gli studenti.

L'importanza e il valore di queste manifestazioni pubbliche e della collaborazione di tutti gli studenti all'estero sarà enorme, non solo per la velocità con la quale si risolveranno i nostri problemi, ma anche per la nostra stessa patria.

Ci sono tante debolezze nel processo di rinascita dell'azione solidale che ci pongono tanti ostacoli. Ma proprio su questi si baserà il valore del nostro successo.

In Grecia tutti i circoli studenteschi sono supervisionati dal DESPA. È tempo anche per noi di creare la nostra confederazione e instaurare immediatamente una stretta collaborazione e una lotta comune con il DESPA.

Forza, lasciamo da parte le piccole differenze e mire personali e manifestiamo invece un unico spirito di collaborazione e di tolleranza verso il nostro grande pericolo e la nostra patria.

Vi chiedo scusa se vi ho stancato. Vi chiedo scusa, se ho detto cose che possono aver infastidito qualcuno.

Ma cosa bisogna fare? Ciò che sentivo, ho detto. Se sono reati, allora sarò punito. Ma penso che nessuno creda che manifestare le proprie idee sia un reato.

Mi avrebbe fatto tantissimo piacere affiancare a ciò che ho detto le notizie disastrose che mostrano la profonda verità delle mie parole. Ma purtroppo ci vuole molto tempo e, dunque, non posso avere questo piacere.

Concludendo, quindi, vi chiedo di lavorare tutti insieme per risolvere i problemi più urgenti che riguardano tutti gli studenti.

Chiedo di nuovo che la nostra confederazione non sia apolitica, e con questo non voglio dire che debba appartenere a un partito, ma che abbia la forza e la legittimità di prendere decisioni politiche.

Pensate al bene della nostra patria, e non solo strettamente al nostro, a quello individuale ...

Un'ultima parola ancora: prima di prendere una qualsiasi decisione, pensate a ciò che succede in Grecia e nell'intera umanità.

Vi ringrazio per l'attenzione.

W il 25 marzo!

W la Grecia!

W gli studenti all'estero!

Demetrio Paliòs

NOTIZIE DALLA GRECIA

IL 4° CONVEGNO PANSTUDENTESCO

Come vi avevo già riferito nel precedente fascicolo de "Lo Studente", gli studenti greci, dopo il rispettivo lavoro preliminare, hanno organizzato, dal 22 al 28 aprile del 1963, il 4° Convegno panstudentesco, il cui tema è stato "La Rinascita dell'Istruzione". Gli argomenti discussi e le decisioni prese alla fine avevano lo stesso significato, dunque abbiamo cercato di dare ai nostri lettori un'informazione generale riguardo ad esse.

Il nostro Circolo ha ricevuto l'invito per la collaborazione, al quale ha risposto (come già riportato in un'altra parte del periodico). Speriamo che a breve siano resi pubblici gli atti del convegno, in modo da poter analizzare meglio nel prossimo numero i temi più importanti, dal momento che alcuni riguardano direttamente noi, in quanto studenti greci all'estero.

La decisione per la convocazione del 4° Convegno panstudentesco era stata presa durante il 1° Incontro Panstudentesco di Atene, il 25 agosto 1962. Così, dopo il lavoro preliminare del 22 aprile al teatro Chatsichristos, sono iniziati i lavori per il Convegno in un'atmosfera di entusiasmo generale e nazionale della gioventù studentesca e di tutta la nazione. C'erano circa 400 persone tra assidui e non, delegati dei 22 Circoli studenteschi greci, esponenti di varie organizzazioni internazionali straniere (COSEC I.U.S.), dell'Unione Francese degli Studenti, dell'Organizzazione Internazionale degli Studenti per l'I.S.M.U.N., dell'Unità Nazionale degli Studenti della Germania Occidentale, dell'Organizzazione Nazionale degli Studenti del Belgio, gli Stati Uniti, la Danimarca, l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, l'Associazione Ellenica degli studenti della Germania Occidentale, gli Studenti Greci di Parigi, gli Studenti di Cipro. Hanno mandato telegrammi per esprimere la loro partecipazione all'evento e alle prossime manifestazioni degli Studenti Greci anche gli studenti dell'Austria, di Israele, del Ghana e dell'Olanda, delle Organizzazioni dei Giovani e dei Circoli scientifici, dei Professori degli Istituti di Istruzione Superiore e altri autorevoli invitati.

Il Comitato preliminare, prima di dichiarare l'apertura dei Lavori, ha ringraziato calorosamente l'Opinione Pubblica Greca che con aiuti materiali ha permesso la realizzazione del Convegno e ha comunicato pubblicamente l'ammontare dei soldi fino a quel momento raccolti

(114.000 dracme - l'intero ammontare, però, al termine della colletta è arrivato a 140.000 circa, se si considera anche la manodopera gratuita).

E' seguita la lettura dei numerosi messaggi di saluto inviati dalle Organizzazioni degli Studenti Stranieri e dalle personalità invitate. Successivamente, è stata data lettura delle premesse delle numerose relazioni del Comitato preliminare, che si riferivano ai temi generali del Convegno. Poi si è relazionato sulle varie attività del Comitato, cui è seguita l'elezione del consiglio direttivo, composto da cinque studenti, due di Atene e tre di Salonicco.

La relazione introduttiva spiega in quali campi agisce la gioventù della Grecia e dà informazioni generali sul livello raggiunto nel lavoro preliminare: "Con sentimenti misti di amarezza e gioia - inizia la relazione - miserabilmente delusi, trascinandoci dietro tante esperienze di sofferenza, ma allo stesso tempo aspiranti all'elevatezza di ideali supremi, convochiamo tutta la gioventù studentesca della nostra nazione al 4° Convegno panstudentesco.

Il sapore amaro della delusione e del rammarico lo proviamo quando, dopo 130 anni di libertà della nostra Patria, ci troviamo costretti ad impegnarci, in teoria e in pratica, per problemi che altrove sono ricordati solo nei manuali di storia dei ginnasi o nei giornali "Verso i 100 anni". Proviamo una gioia immensa, perché prendiamo parte alla battaglia civile per la agognata prosperità. E siamo ottimisti sull'esito dei nostri sforzi, sapienti grazie al Passato, confortati dal Presente, ispirati dalla visione di un Futuro dove l'uomo si realizzerà in tutta la sua essenza e integrità, liberato dall'ignoranza del necessario, e inappellabilmente allontanato dalla sudiceria del presente. Titolo e missione del Convegno è "Rinascita dell'Istruzione", ideale che serviremo, coscienti e fedeli alla Democrazia, all'umano onore e al progresso sociale".

La relazione continua con l'analisi dell'Educazione come tema sociale e filosofico, sottolineando che lo scopo dell'Istruzione è "insegnare e formare il giovane in modo che possa stabilirsi attivamente nello spazio-tempo". Si ricorda che l'Istruzione è una mansione comune e facendo una sua breve analisi dal punto di vista sociale, si sottolinea che: "La lodevole istruzione della nostra epoca, non permette a se stessa di abbandonare il giovane indifeso, mentre si forma e modella la sua attitudine alla vita...". Che la nuova scuola dia ogni autentico bene culturale nato in questa era, ogni bene genuino nato da essa.

La relazione continua con un excursus della storia dell'Istruzione nel corso della formazione della nazione greca e dichiara: "L'istruzione deve essere a servizio dell'umanesimo della nostra

epoca, a servizio del risorgimento nazionale, del progresso, della cultura, della dignità nazionale, a servizio dell'uomo e della società."

... Se crediamo nella rinascita dell'Istruzione e desideriamo ardentemente darle di nuovo vita, dobbiamo seguire i seguenti principi: 1) la nostra istruzione deve promuovere e migliorare la vita del popolo greco, liberando le sue forze nascoste. 2) il primo scopo dell'Istruzione deve essere quello di formare l'uomo creativo. 3) l'Istruzione deve essere democratica. Ciò significa che tutti si devono istruire, e che a tutti bisogna garantire i mezzi per farlo. Deve essere al servizio della società, della nazione. 4) Massimo ideale dell'Istruzione: la liberazione dell'uomo. 5) L'istruzione deve rafforzare gli elementi vivi e fertili che si trovano nell'uomo, nella società, nella cultura. Per questo, la lingua demotica, che è il vero organo di manifestazione della vita greca, deve essere alla base dell'istruzione dei greci. 6) La nostra Istruzione deve fare dell'uomo greco un attivo partecipante di ogni situazione importante, spirituale ed morale dell'umanità. 7) l'Istruzione deve dare la possibilità all'individuo nuovo di inserirsi dinamicamente di fronte alla vita."... "La richiesta del 15% riguarda la copertura dei fondi per le necessità primarie dell'Istruzione. La richiesta si riferisce ai nuovi avvenimenti del mercato globale e alle esigenze della nostra epoca. Si applica direttamente il raddoppio dei costi per l'Istruzione e un aumento del 5% rispetto al bilancio annuale delle entrate. Solo così possiamo arrivare a un ammontare pari al 4% del prodotto interno lordo, che secondo l'O.O.S.A. (Organizzazione Economica per la Cooperazione e lo Sviluppo) ci sarà.

Alla fine della relazione introduttiva del 4° Convegno panstudentesco, sono iniziati i lavori e i partecipanti si sono divisi in sei diverse delegazioni che hanno sviluppato temi diversi. Dopo tre giorni circa, hanno iniziato a presentare le loro proposte al plenario, in modo da arrivare insieme a delle decisioni definitive.

Come già detto, all'inizio i rappresentanti stranieri hanno portato i loro saluti, dunque ne riportiamo di seguito alcuni. Il delegato dell'Unione Studentesca della Germania Occidentale, Lutz Erbrick, tra le altre cose, ha dichiarato che: "Se gli studenti greci combattono per la rinascita della loro istruzione, allora non combattono solo per i loro diritti ma per il benessere dell'intera nazione ellenica. La nostra Associazione - ha sottolineato - promette qualsiasi aiuto, morale e materiale ai combattenti greci per l'assicurazione delle libertà accademiche e augura ai compagni greci ogni successo nelle loro lodevoli battaglie". Inoltre, il presidente della stessa associazione ha sottolineato il fatto che gli studenti greci della Germania Occidentale sentono come loro le

problematiche studentesche e desiderano una più stretta collaborazione con i compagni della madrepatria. Infatti, hanno mandato anche un aiuto economico simbolico di 500 dracme.

La C.O.S.E.C., attraverso l'assistente del segretario generale, signora Kenni Kos, ha riconosciuto la rappresentatività del Convegno, dichiarando: "Credo che da questo convegno sorgerà un'organizzazione dinamica che vi rappresenterà democraticamente. State organizzando delle battaglie molto serie per l'Istruzione e le libertà accademiche, battaglie che anche noi appoggiamo pienamente". Anche il delegato americano Eduard Gkarvei ha riconosciuto la rappresentatività del convegno.

Nel frattempo, così come già riportato, le sei delegazioni hanno completato i lavori e ognuno ha presentato i suoi suggerimenti al plenario, perché fossero analizzati e fossero prese le decisioni conclusive.

C'è stata una corsa contro il tempo per rispettare il programma del Convegno e concludere la gran mole di lavoro che spettava ad ogni delegazione.

Pubblichiamo, nello spazio di cui disponiamo, alcune tra le proposte e decisioni prese.

La delegazione del consiglio direttivo ha prospettato l'inserimento dell'Istruzione obbligatoria per otto anni e poi la scelta pianificata verso l'istituto tecnico o gli studi umanistici. La proposta più ampia fatta per il sistema scolastico del paese abbraccia i seguenti punti:

- a) L'aggiornamento e la pianificazione della nostra Istruzione Nazionale;
- b) La riorganizzazione della nostra Istruzione in modo che possa essere aggiornata in base alle nuove scoperte della Scienza e della Tecnica;
- c) Il ritorno all'Istruzione tecnica e parallelamente lo sviluppo degli studi umanistici;
- d) L'offerta di un'istruzione libera e democratica per tutti, in quanto diritto inalienabile di tutti e non prerogativa di pochi;
- e) La costruzione, nel più breve tempo possibile, di edifici per l'Istruzione Elementare e Media e la formazione di una classe cospicua di professori, in modo da avere un rapporto professore alunni pari a 1:26, così come avviene in tanti paesi sviluppati;
- f) L'abolizione delle tasse e, naturalmente, di ogni altro onere aggiuntivo;
- g) Il cospicuo aumento del salario di base dei tirocinanti, in modo da incoraggiarli a migliorare il loro rendimento;

h) L'aggiornamento continuo e dettagliato del programma scolastico e l'aumento delle ore di insegnamento di lingua e letteratura greca contemporanea;

i) L'erogazione di borse di studio, a tutti i livelli di Istruzione, per un maggior numero di studenti;

j) La riorganizzazione dell'Istruzione secondo nuovi livelli:

1) Educazione prescolare: asilo dai tre ai sei anni;

2) Scuola elementare quinquennale (bambini dai 7 agli 11 anni)

3) Scuola sperimentale (la supervisione di un consiglio d'insegnanti seguirà gli studenti nella loro scelta lavorativa);

4) Ginnasio - ciclo quadriennale (ragazzi dai 15 ai 18 anni):

a. Istituto professionale; b. tecnico; c. generale - classico; d. indirizzo pratico.

k) L'istruzione obbligatoria (otto anni) dei due primi livelli, scuola elementare e sperimentale, deve essere gratuita.

Sono di grande rilevanza anche le proposte e le decisioni prese riguardo all'assunzione nel mondo del lavoro dei laureati e dei giovani che si diplomano negli istituti superiori.

Il plenario ha votato le proposte per l'adozione della lingua demotica (da notare che gli studenti di filosofia di Salonicco hanno votato a favore, mentre quelli di Atene contro).

E' stata votata anche la proposta a favore della campagna panellenica per la lotta all'analfabetismo, stabilendo che lo stato dovrebbe prestare particolare attenzione a questo problema. Lo stato dovrebbe provvedere almeno all'istruzione elementare e alla fondazione in tutto il Paese di specifiche scuole per combattere l'analfabetismo.

Riguardo all'istruzione superiore, è passata la proposta fatta dal gruppo che chiedeva l'abolizione degli esami d'ammissione, inoltre richiedevano la formazione di una specifica commissione che trattasse l'argomento.

Pubblichiamo di seguito le decisioni che concernono la ricerca scientifica:

A) Il livello e i contenuti degli studi delle Fondazioni per l'Istruzione Superiore siano costantemente riconsiderati, aggiornati ed eventualmente modificati sulla base della realtà greca e del benessere della Nazione.

B) Che vengano assegnate le cattedre vacanti e ne vengano costituite di nuove sulla base delle attuali necessità.

C) Che sia aumentato il numero degli insegnanti di materie scientifiche, in modo da valorizzare il rapporto studente - professore.

D) Che siano redatti programmi scolastici razionali e completi.

E) Che venga promossa la ricerca negli Istituti per l'istruzione Superiore.

F) Che si tengano corsi che mettano in pratica le conoscenze teoriche.

G) Che venga istituito un corso di metodologia.

H) Che il sistema d'insegnamento attragga l'interesse dello studente verso il campo scientifico. Che sia messo da parte il metodo dell'insegnamento d'autorità a favore del metodo simmetrico, che si occupa della formazione dei giovani considerati capaci di riflettere scientificamente e non solo di memorizzare contenuti estranei.

I) Che venga istituito un concorso che dia borse di studio per tutta la durata degli studi e per i corsi post laurea, incoraggiando così gli studenti ad approfondire le materie scientifiche.

J) Che sia insegnata sistematicamente almeno una lingua straniera e che sia allo stesso livello degli esami più importanti.

K) Che si invitino i professori a scrivere le loro lezioni, in modo da abolire l'ignominiosa istituzione di smercio dei libri, che mandano i nomi degli studenti-compratori ai professori. Che venga fondata un'organizzazione per la stampa di testi scientifici, che pubblicherà le suddette lezioni, con sussidi di testi anche stranieri, utilizzati in traduzione.

L) Che venga applicato per legge uno specifico orario di lavoro per gli studenti-lavoratori, in modo da agevolarli nel loro impegno. E ancora, che vengano concessi dai datori di lavoro dei permessi per la partecipazione alle lezioni obbligatorie di ciascuna facoltà. Che gli studenti-lavoratori siano esentati dall'obbligo della ginnastica, esibendo il certificato del Circolo dei lavoratori-studenti.

M) Che tutti i circoli studenteschi collaborino per creare nel S.E.F. uno specifico ufficio di collocamento, il quale, recepita la volontà di lavorare da parte degli studenti, invii le richieste agli imprenditori e ogni studente possa trovare il lavoro corrispondente ai suoi studi, accompagnando così la pratica alla teoria.

Stime e proposte della Commissione riguardo all'aspetto economico dello studio:

- Che venga imposto un rigido controllo sull'amministrazione dei contributi e delle donazioni fatte dai benefattori nazionali;
- Che vengano ridotte le tasse scolastiche del 50%, in prospettiva, però, della totale abolizione delle tasse almeno per l'istruzione primaria;
- Che aumentino a 300 milioni di dracme i sussidi statali per lo studio dati all'IKI, e continuino ad essere erogate le borse di studio per il 40% degli studenti;
- Che vengano istituite nuove cattedre, in base alle necessità di ogni insegnamento;
- Che vengano destinati i fondi necessari per l'inserimento dell'insegnamento delle lingue straniere in tutte le scuole superiori;
- Che ci sia un provvedimento ufficiale del Ministero dell'Istruzione sulle garanzie per gli studi post-laurea. Che siano disponibili gli importi indispensabili per la nomina di personale e l'ampliamento di questo anche ad altre scuole e livelli;
- Che venga fondato un organo specifico, sovvenzionato dallo Stato, per l'assicurazione degli studenti. Fino ad allora, gli studenti abbiano la precedenza all'Ospedale Universitario.
- Che entrino immediatamente in funzione due case dello studente per la sistemazione degli studenti, senza eccezioni di facoltà, con solo criterio la povertà. Fin quando non saranno costruite le case dello studente, che vengano affittati degli edifici, con il sostegno economico dello stato, in modo che il tetto massimo per l'affitto ammonti a 50 dracme.

Acquistano un posto importante anche le decisioni prese a livello culturale e altrettanto eccezionale a riguardo è la proposta della Commissione. Ne riportiamo una parte: "Lo studente è l'intellettuale nuovo che cerca di avanzare e di conquistare con fatica le conoscenze scientifiche, formando così la sua personalità completa. In questo suo tentativo affronta problemi gravi, quali la vita quotidiana e l'istruzione. La mancanza di un'atmosfera intellettuale idonea e, molte volte, gli ostacoli invalicabili posti alla circolazione delle idee verso la ricerca scientifica, rendono difficoltoso e molte volte interminabile il suo tentativo di realizzazione, lasciano insoddisfatte le sue preoccupazioni e spogli i suoi interessi. Riteniamo che lo studente tipo debba essere strumento della ricerca e di proiezione dei problemi esistenti, nonché coordinatore e ispiratore di ogni azione volta alla salvaguardia dei suoi interessi. Lo studente tipo non deve solo riflettere sui problemi ma anche promuoverne la soluzione. Non deve solo proporre, ma anche cercare un rimedio per gli interessi che sorgono dalla natura poliedrica della vita studentesca. Non solo deve

riportare e commentare gli avvenimenti, ma anche contribuire al loro sviluppo. Non solo deve sollecitare, ma anche prendere parte all'azione studentesca".

E' seguita la discussione e la votazione dello statuto dell'E.F.E.E. (Unione Nazionale Ellenica degli Studenti) che ha proclamato la sua fondazione.

Per quanto riguarda la questione della rappresentanza, il documento riporta che possono partecipare all'E.F.E.E. i vari organi studenteschi di secondo livello, come il DESPA, FEAPO, SS EMP e le associazioni degli studenti greci all'estero, i rappresentanti dei quali però non hanno il diritto di voto (per quanto riguarda il funzionamento e l'organizzazione vi informeremo appena ottenuto il testo dello statuto).

Tutti i rappresentanti stranieri hanno omaggiato e riconosciuto la fondazione dell'E.F.E.E.. L'E.F.E.E. ha deciso anche di inglobare due organizzazioni internazionali, il COSEC e l' IUS.

Paliotakis

Roma, 1963

Periodico "Lo studente"

LA CANZONE TRADIZIONALE CONTEMPORANEA

La musica, in ogni popolo, nasce a secondo dell'ambiente naturale e sociale circostante, dalla sua storia e dalle sue tradizioni.

Da sempre la musica è stata creazione del popolo. E ogni compositore, ogni persona che ha creato musica, è sempre partito dalla musica popolare della sua patria, che ha modellato, trasformato, alla quale ha apposto il suo personale sigillo e dato una forma più sofisticata e speculativa.

I primi compositori hanno fatto la loro comparsa intorno al XVI secolo, quando già le altre arti - poesia, pittura, scultura - avevano un ricco passato.

La Grecia, però, in quel periodo si trovava sotto la dominazione turca, per cui il popolo entrò in contatto con la musica artistica solo negli ultimi decenni del secolo scorso (XIX secolo).

All'inizio del nostro secolo (XX sec.), quando Psicharis, seguito dall'avanguardia di quell'epoca, organizzava la battaglia per i diritti del popolo, comparve sulla scena musicale Manolis Kalomiris il quale, a capo della nuova generazione, fondò la "Scuola Nazionale della Musica", avvalendosi proprio della musica popolare.

Dal 1900, quindi, abbiamo una serie di compositori di diversi livelli e qualità e un'importante produzione musicale. Questa produzione, però, non trovò un riscontro positivo nel popolo greco. Infatti, se si esclude una parte di Atene e pochi altri posti delle grandi città greche, la gente ignora, in pratica, l'opera dei compositori greci.

Le cause principali sono due: primo, perché, purtroppo, nel nostro paese si favorisce tutto, tranne la divulgazione della musica (in generale e di quella greca in particolare), e secondo, perché le opere dei nostri grandi compositori toccano troppo poco i sentimenti del popolo.

Naturalmente, per quanto riguarda la musica sinfonica, il compositore è costretto a seguire il livello internazionale attuale e a manifestare il suo mondo personale e quello del suo popolo basandosi su questo.

Ma lì dove il compositore parla direttamente all'ampio pubblico, è nel melodramma e nella canzone (leader). Molti compositori greci si concentrarono sul primo, ma pressoché tutti hanno scritto anche canzoni. Anche qui, però, lo stesso problema: non sono riusciti a cantare con il cuore palpitante del popolo ellenico. Così, la gran parte della gente è rimasta tagliata fuori e solo pochi istruiti seguono la musica greca ufficiale.

Ogni genere musicale si struttura secondo lo strumento che signoreggia nello svolgimento del brano. Il "rebetiko" si suona esclusivamente con il buzuki. Gli accordi sono la principale peculiarità della conoscenza e della creazione del 100% del nuovo genere.

Pian piano, il rebetiko si diffonde e conquista le masse. E questo evento ha le sue conseguenze:

- elimina pian piano gli elementi stranieri e, contemporaneamente, toglie superficialità alla sua azione, però sotto una forma totalmente nuova.
- il suo contenuto prende una nuova forma e si indirizza gradualmente verso tutto il popolo.

Questo genere musicale ci porta a soffermarci su un elemento importante, la melodia, e ci mostra come assimiliamo in modo creativo l'eredità della musica popolare.

Così come gli accordi nella canzone "I Mariò" mostrano l'influenza della canzone tradizionale delle isole, la canzone "Averov" ci presenta lo svolgimento della danza kalamatianò, "Merakia" e "Sinnefiasmèni kiriakì" sono segno dell'assimilazione della musica dei salmi ecclesiastici.

Risultato di tutti questi fermenti fu la nascita della genuina melodia popolare, sotto una forma del tutto nuova. La più grande conquista, però, creazione e dono del rebetiko, sono stati, come già detto, gli accordi. Combinazioni armoniche del buzuki a tre corde, in schemi ormai correnti, che danno la sensazione di leggerezza, di grazia e molte volte una brillante semplicità, del tutto classica.

Rimane da vedere quale sia il suo significato all'interno della composizione neoellenica. Prima di questo, però, diamo un'occhiata al suo contenuto.

Come già detto, il rebetiko nacque tra gli strati più bassi della società e per questo i suoi temi principali sono l'hashish e la povertà. Un tale genere non poteva interessare, quindi, l'ampio pubblico.

Quale fu, dunque, la causa del suo successo? Come riuscì il rebetiko a conquistare il popolo greco? Indubbiamente attraverso la sua musica.

I compositori di questo genere, come spiegato, erano persone del popolo, con un'innata sensibilità musicale, che cercavano di dare espressione ai propri sentimenti attraverso il buzuki e il mandolino.

Ma vediamo quali furono gli influenze che subirono queste persone dall'ambiente sociale.

Prendiamo un povero bambino greco di pochi anni, che frequenta spesso la chiesa, ad un'età nella quale vi è una naturale sensibilità musicale, è normale che tutte le salmodie abbiano degli effetti su di lui. In più, ascolta spesso canzoni popolari cantate dai genitori, mentre la radio gli riempie le orecchie di serenate e tanghi. Così, quindi, legato profondamente alla realtà greca e alle sue tradizioni, un tale stile musicale riflette la vita greca, ha vitalità e verità.

Sono queste le persone che crearono il genere rebetiko. Per questo la sua musica si pone ad un livello paradigmatico, perché esprime i sentimenti di questi personaggi genuini, sensibili, dall'animo artistico.

Il popolo, però, vuole cantare i suoi dolori e le sue gioie e non trovandole né nei nostri compositori, né in Schubert, né in Verdi, continuò a cantare le sue canzoni. Così si strutturò, gradualmente, la nuova canzone popolare.

Vediamo ora qual è e come si è formata.

La canzone popolare greca nasce durante la dominazione turca e ha una radice comune con quella delle popolazioni balcaniche. Lo stesso clima musicale, la stessa ispirazione si presenta improvvisamente dalle sue melodie. Lì dove i turchi s'integrarono maggiormente con l'elemento popolare, la canzone diventava moscia, ricordando le cantilene orientali, mentre quella delle montagne si distingue per il suo evidente colore diatonico e quella delle isole per la grazia e la semplicità del ritmo.

Poi, però, la Grecia trova la sua libertà e la nuova classe economica che si afferma porta, insieme alle altre, anche l'influenza della musica europea. La canzone popolare passa alla tradizione e la nuova popolazione urbana inizia a cantare secondo lo stile italiano. Nasce la "serenata", un misto di musica italiana e tedesca, nel quale il solo elemento greco è il titolo e l'unico elemento positivo apportato è la melodia. Canzone armoniosa, che mancava al canto tradizionale, privo di polifonia.

Dopo la prima guerra mondiale, un nuovo genere musicale e di ballo irrompe nel mondo: il tango. Questo ritmo spagnoleggiante, con il suo battito caldo, arrivò al trionfo negli anni seguenti. I compositori di tango arrivarono più in là dei semplici passi e vollero dare un retroterra sentimentale alle loro opere, esprimendo in qualche modo i sentimenti della gente di città, alla quale si rivolgevano. Così, tutti i tanghi parlano di amore, un sentimento umano basilare, e per trent'anni la popolazione cittadina, con il contributo del nuovo genere musicale, si rilassa, fa festa e gioisce.

Comunque, neanche il tango portò alcun beneficio alla nostra musica. Una volta giunto, si sradicò dai suoi luoghi originari, dando origine a ogni tipo di imitazione che, tranne qualche eccezione, fu superficiale, sterile, contrapposta anche allo stesso valore di musica popolare che tale genere aveva nella sua terra natale. Allo stesso modo, i tanghi greci, per la maggior parte, erano poveri e artificiali, composti per fini commerciali.

Come notiamo, quindi, nel periodo post-rivoluzionario, in Grecia c'è sempre il vuoto, e questo vuoto viene riempito con la nuova canzone popolare, il cosiddetto "rebetiko". Questo genere inizia a diffondersi tra gli strati più bassi della società, a partire dalle fumerie e dai porti. Uomini diseredati, illusi, naufraghi della lotta per la vita, cantavano a modo loro il pessimismo e la loro lacerazione interiore.

Vediamo ora come è nato, sotto quali influenze si è formato e quali sono stati il suo sviluppo e il suo significato.

Un leader, naturalmente, sente lo stretto legame della la musica con la poesia, per questo bisogna analizzare il suo, diciamo, contenuto filologico. Ed è per questa ragione che la sua musica ebbe una grande incidenza sul pubblico. E così inizia, da ora in poi, la genuina canzone popolare, che canta le amarezze e il coraggio del popolo nelle città.

Le espressioni gergali nella lingua popolare diminuiscono e i temi cambiano. C'è quasi sempre nella canzone d'amore del popolo la compostezza dell'amante popolare, la gentilezza e la devozione per l'amata: "Nella vita, come un uccello notturno vago per sentieri verso le tue scale signorili, per trovare sollievo e speranza...", o: "Sono stanco di conquiste, mia gentile signora, ammaliatrice...".

Come abbiamo visto, quindi, la genuina canzone popolare greca ci insegna ad assimilare in modo creativo la tradizione e ci offre nuovi modi di espressione melodica che quando assimilati, con la semplicità armonica che presentano, contribuiscono alla creazione della scuola della genuina musica popolare greca.

Palio Takis

CIRCOLO DEGLI STUDENTI GRECI DI ROMA

Roma 27 luglio 1963

“Lettera aperta all’Opinione Pubblica Ellenica”

Sono ormai di dominio pubblico la serietà e la responsabilità con le quali la gioventù studentesca ellenica affronta l’intera questione della nostra istruzione con azioni rigeneratrici. Certamente, non era pensabile che gli studenti greci all’estero rimanessero estranei ad un tale significativo impegno. Infatti, anche se lontani dalla nostra patria, sentiamo il dovere e la necessità di unirci ai nostri compagni nell’affrontare solidalmente questo grande problema chiamato “Istruzione greca”. Problema al quale è dovuto, per la maggior parte, il nostro trasferimento all’estero. Proprio questa stessa pratica del trasferimento all’estero certifica una situazione zoppicante, la debolezza del nostro sistema d’istruzione che fatica ad offrire la possibilità di studio a tutti coloro che lo desiderano, a causa del numero limitato di posti. In questo modo, l’opportunità di studiare in Grecia è minima, mentre il numero di studenti realmente desiderosi di apprendere e di continuare con gli studi superiori è di gran lunga maggiore.

È normale, quindi, che quanti hanno le possibilità (ma in realtà, nella la maggior parte dei casi, con grandi sacrifici) si trasferiscono nelle università europee. E così inizia la loro Odissea... perché insieme al fervore e al desiderio di imparare, si trascinano dietro anche tutte le iniquità dell’istruzione greca, che ricadono inesorabilmente sulle loro spalle soprattutto quando vengono criticati o chiedono il riconoscimento delle loro esigenze. E questo perché molti si affrettano a fare facili considerazioni e a parlare contro la “SEDUZIONE” della gioventù greca all’estero, e non spendono neanche un po’ della loro materia grigia per trovare le cause di questo attuale carcinoma.

Preferiscono riempirci le orecchie con questa inesistente “vita dissoluta” e con altre assurde invenzioni della loro fantasia malata, invece di mostrarci un po’ di affetto, o almeno comprensione e compassione, e dare al nostro volto una nuova immagine, quello di giovani con un vero desiderio di apprendimento e di ricerca. Il volto di giovani che hanno deciso di combattere contro le infinite difficoltà della vita quotidiana che si presentano sin dal momento in cui mettono piede in terra straniera, finché, superatele tutte, realizzano il loro scopo. Difficoltà serie, che richiedono un’adeguata preparazione che, se manca, deve essere acquistata a scapito del loro

tempo prezioso. Per esempio: il livello di studi che deve affrontare il giovane greco all'estero è basato sull'istruzione media che lo studente riceve in Grecia. Questo livello, però, non regge assolutamente il confronto con quello di uno studente straniero, né per qualità né per quantità. Infatti, all'estero hanno un anno in più di scuola e i programmi sono molto più completi e aggiornati rispetto ai nostri. Sin dall'inizio, quindi, lo studente greco si trova ad un livello inferiore rispetto ai colleghi di altri Paesi a causa della sua preparazione, e questa è la prima dura prova da superare. Molte volte si viene a creare una situazione altamente drammatica e pericolosa, se proporzionata alla pressione psicologica nella la quale vive il giovane, situazione che può portarlo all'abbandono degli studi.

In questa prima fase, lo studente deve affrontare anche l'enorme difficoltà della lingua. Il noto apparato greco che richiede la conoscenza della lingua per frequentare i corsi delle università straniere e sostenerne i rispettivi esami, prepara lo studente fornendo le conoscenze basilari per la conversazione quotidiana. In realtà, la conoscenza richiesta per frequentare gli studi superiori si acquista solo in un ampio arco temporale.

Questi due ostacoli iniziali, la lingua e la preparazione, aggiunte al problema dell'adattamento al nuovo ambiente straniero, creano una situazione, soprattutto durante i primi tempi, pericolosa e drammatica, il cui superamento comporta per gli studenti greci fatica e tempo prezioso, non riconosciuti da nessuno.

Questa lettera ha esattamente lo scopo di dar voce all'amarezza di una parte di studenti greci in Italia, amarezza dovuta alle convinzioni dominanti dell'opinione pubblica greca. Inoltre, con la presente, si spera di sollecitare i giornalisti e gli esperti a considerare questa questione di vitale importanza in modo da condurre un'indagine dettagliata e obiettiva.

È nostro scopo, anche, ristabilire rapporti solidi con le Organizzazioni degli Studenti in Grecia e soprattutto con l'intera popolazione greca. Una relazione finora inesistente che non può più portare alcun risultato positivo. È spiacevole e desolante che nessuno lo riconosca, ma noi ci sentiamo come abbandonati ed esclusi dalla Grecia. Mentre noi, invece, sussultiamo per lei, e ora che siamo lontani, più di qualsiasi altra volta ci rendiamo conto dell'importanza della Patria e della famiglia.

Chiediamo la vostra solidarietà. Chiediamo il vostro affetto e i vostri pareri, due essenziali elementi per realizzare il nostro progetto.

Chiediamo che crediate alla sincerità di questa lettera.

Da parte nostra non manca né la volontà, né la passione, né la dedizione allo studio e alla ricerca scientifica. Il nostro grande desiderio è di collaborare anche Noi al Progresso della Nostra Patria.

Paliotakis - Studente greco a Roma

Roma 27/07/1963

DICHIARAZIONE PER CIPRO

La nostra patria si trova di fronte ad una svolta decisiva. Il crimine e il tradimento degli "alleati" occidentali, primi tra tutti gli americani, contro il popolo cipriota ha sollevato l'intera popolazione e tutti i rappresentanti del mondo politico di destra e di sinistra.

Ora, tutti possono vedere il ruolo raccapricciante dell'imperialismo americano. Il loro progetto a lungo raggio, iniziato con lo stabilimento delle basi americane sull'isola, in realtà, ha rafforzato l'aggressore turco. Cipro, martire, si batte spietatamente per la libertà. I paesi si desertificano, uomini e bambini, anziani e mamme vengono trascinati in modo disumano fuori dalle loro case.

I rappresentanti delle forze armate del nostro paese prendono una posizione. Le drammatiche dichiarazioni di G. Mavros e di I. Zigdis hanno portato il Governo greco ad una decisione storica: ritirare le proprie forze dalla Nato. I rappresentanti dei cittadini si dissociano dalle responsabilità dei progetti americani.

Noi siamo dalla parte dei ciprioti, l'intero popolo greco è dalla loro parte!

Popolo nostro, ti trovi di fronte a un bivio decisivo, si apre davanti a te la strada per l'INDIPENDENZA NAZIONALE. Il sogno dei nostri nonni, dei nostri padri, di tutti quelli che hanno dato il loro sangue per vedere la loro patria libera e indipendente si sta per avverare.

AVANTI, TUTTI INSIEME PER COSTRUIRE LA NUOVA GRECIA.

AVANTI, TUTTI INSIEME PER FORGIARE LA NOSTRA INDIPENDENZA NAZIONALE.

ABBASSO L'AMERICANOCRAZIA!

FUORI I TURCHI INVASORI DALL'ISOLA MARTIRE!

VIVA LA LIBERTA' DEL POPOLO CIPRIOTA!

VIVA L'UNIONE DEL MONDO POLITICO GRECO!

VIVA L'UNIONE DEL POPOLO GRECO!

VIVA L'INDIPENDEZA NAZIONALE DELLA NOSTRA PATRIA!

Gruppo "114" del Movimento Internazionale

Paliotakis

CONFEDERAZIONE DEI CIRCOLI STUDENTESCHI ELLENICI IN ITALIA

O.E.F.S.I.

IN OCCASIONE DEL 1° CONVEGNO PANITALICO

INTRODUZIONE

Gentili compagni,

È inutile sottolineare l'importanza di questi giorni per gli studenti greci in Italia, perché credo che ognuno di noi la percepisca, ne abbia già fatto esperienza ed è per questo che oggi si trova qui.

Ciascuno di noi vuole contribuire alla realizzazione dello scopo per cui questo convegno è stato organizzato. Per noi è un grande traguardo, che pone le basi per un lavoro serio che si svilupperà nel futuro, grazie agli studenti greci che sono in Italia e che appartengono in modo indissociabile all'intero movimento studentesco greco.

Ho detto lavoro serio perché fino ad ora si è fatto troppo poco in questa direzione. I tentativi sono sempre stati caratterizzati da un'idea di sperimentazione e dalla mancanza di orientamento, di chiarezza e organizzazione.

E non è un caso. Uno dei fattori più gravi che hanno portato a questa situazione è, secondo la nostra opinione, la mancanza, la totale inesistenza di un circolo di riflessione riguardo alla persona e alla sua identità studentesca e, conseguentemente, sugli avvenimenti, gli obiettivi del corpo studentesco, sulla sua posizione e in generale sul suo orientamento all'interno del Movimento Studentesco.

A questo punto, dunque, dobbiamo fermarci e analizzare attentamente l'argomento, perché crediamo che più le nostre idee sono chiare, maggiori sono le possibilità di successo del convegno, della Confederazione e dei progetti futuri.

Le nostre proposte hanno contribuito in modo decisivo alla velocissima crescita del Movimento Studentesco in Patria. Il rapporto con loro ha contribuito cospicuamente alla formazione del programma sul quale si è sviluppato e si sviluppa oggi l'azione del Circolo Studentesco di Roma.

La definizione di studente come giovane, lavoratore, intellettuale, con i suoi diritti e i suoi doveri così come è espressa ne "La Carta dello Studente", non è solo una serie di belle parole

messe in fila. E' la conclusione di una lunga serie di battaglie combattute dagli Studenti Greci per il riconoscimento e la salvaguardia dell'essenza stessa dell'essere studente, per una maggiore completezza dell'istruzione scientifica, per la Rinascita della nostra Istruzione tribolata, per le Libertà Accademiche e l'asilo accademico, per il diritto fondamentale di Libere riunioni e Libera associazione, grazie al quale sono state assicurate migliori condizioni di studio e di vita e si espande tutta quell'attività che cerca di soddisfare lo studente in tutti i suoi vari interessi. Interessi che sono nati dalla sua collocazione stessa all'interno della società.

Lo studente rappresenta una componente particolare della gioventù, non perché sia privilegiato, ma perché ha la possibilità di entrare in contatto con il metodo empirico, cosa che gli permette di elevarsi ad un rango più importante rispetto al resto della gioventù, sperimentando un processo cognitivo sia pratico che teorico.

Lo studente ha la possibilità, e questo naturalmente nella misura in cui l'università e la società gli concedono i mezzi, di addentrarsi ed esaminare i problemi che la società e la storia gli pongono davanti. L'inclinazione verso quest'analisi si presenta nello studente, in quanto risultato della relazione tra sua la conoscenza empirica, la sua formazione e in generale con la sua "cultura", nell'accezione più generale del termine. Il suo interesse, quindi, tende a volgersi verso tutte le manifestazioni della politica, verso la vita sociale ed economica, e tenta di dare risposte alle preoccupazioni e alle domande, più o meno irrisolte, che si porta dietro sin dall'istruzione media e che diventano sempre più acute nel nuovo ambiente nel quale entra.

Questo nuovo ambiente che è l'Università, esercita un'influenza decisiva nella formazione della sua personalità, sulla sua preparazione e anche sul modo in cui affronterà il suo futuro ingresso nella società (se, naturalmente non vi è già entrato prima, costretto dalla necessità di lavorare per garantirsi gli studi).

Non ci soffermiamo troppo su questo punto, perché da solo potrebbe costituire l'argomento di un intero convegno. Vorremmo, però, porre l'accento sul fatto che noi non riteniamo l'Università come qualcosa di separato dal resto del mondo, come una torre d'avorio dove solo "pochi eletti" iniziati "ai più grandi misteri dello spirito" possono partecipare, ma un posto aperto a tutti quelli che hanno la possibilità, non economica, di entrare. La classificazione con la quale le porte si aprono indica in modo importante il suo carattere democratico. Ma non è solo questo. L'Università non si trova "fuori" dalla società, ma ne fa parte come membro organico di essa, nella quale società essa svolge un ruolo di vitale importanza: la creazione della "cultura",

che nel suo significato generale abbraccia anche la ricerca scientifica e la conoscenza. Il compimento di questo iter è strettamente legato, però, all'ambiente, ai rapporti formativi correnti, al livello delle battaglie per le questioni sociali e al particolare momento storico, nonché della situazione politica in cui avviene.

Per potere, però, riuscire nella conquista del sapere scientifico e della formazione e continuare senza ostacoli la divulgazione della "cultura", è essenziale la libera circolazione d'idee, la libertà di ricerca, a parte, naturalmente, l'adeguato impianto tecnico dell'Università.

E tutto ciò è evidente. Scienza e Libertà vanno di pari passo. Non esiste l'uno senza l'altro. Altrimenti ci sarebbe il buio e la "depravazione" della scienza. Abbiamo milioni di esempi di questa situazione nella storia mondiale, anche recente.

Democrazia e Università, quindi, presuppongono una cultura democratica. Democrazia e Università significano asilo accademico, libertà accademiche, diritto di partecipazione attiva dello studente, autonomia dell'Università, libertà di ricerca, diritti dello studente, non solo per libere adunanze, ma affinché affronti i suoi problemi più urgenti, siano essi economici, per vivere, siano essi difficoltà tecniche dell'Università, che gli dovrebbe garantire buone condizioni di studio e generali, come il livello, i contenuti, l'organizzazione degli studi, la stessa struttura dell'Università, la sua integrazione nella società, il diritto non solo di dare la sua opinione riguardo al modo in cui funziona e in cui è guidata l'università, ma anche di partecipare egli stesso, di diritto, al processo strutturale di riforme e cambiamenti dell'università, che devono avvenire affinché l'università possa rispondere in modo adeguato alle necessità quotidiane del progresso sociale.

Lo studente, dunque, si trova di fronte ad un'intera serie di problemi, come quelli riportati sopra, per tutta la durata della sua formazione tra i banchi, ma il confronto con essi, alla fine, caratterizzerà anche la sua politica studentesca.

Il sostantivo "politica" che abbiamo usato, è un termine sotto il quale ci sono tanti fraintendimenti e situazioni intenzionali fino ad arrivare a percepirla come ... uno sfalsamento da parte di alcuni di noi. Per questo dobbiamo affrontare e analizzare meglio questo... "piccolo" dettaglio.

È risaputo che tutti gli strati sociali combattono, secondo i loro interessi, per realizzare ciò che ritengono di essenziale importanza per la loro vita.

Gli studenti, secondo noi, hanno lo stesso diritto inalienabile. Essendo, di certo, una parte del corpo sociale che entra in un rapporto totale, più di qualsiasi altro strato, con la verità

scientifico e la "cultura" (cosa che dà loro maggiore forza per la ricerca), hanno non solo il diritto ma anche l'obbligo di occuparsi delle questioni "pubbliche" nella loro espressione generale, dal momento che la soluzione di tutta la serie di problemi prima riportati è strettamente legata ad esse. Di fronte a questo modo generale di affrontare i problemi, in particolare nei periodi in cui la gioventù studentesca afferma i suoi diritti con maggiore intensità e tenacia, si presenta contemporaneamente, dall'altra parte, il loro disconoscimento da parte dei cosiddetti "benpensanti", che cercano di porre ostacoli, e di alcuni colleghi.

Essi obiettano e sostengono che gli studenti devono occuparsi solo dei loro "doveri tra i banchi" o dei loro "compitini", al resto, invece, dopo che si laureano. È chiaro che questo tentativo tende ad alienare lo studente dalle problematiche sociali, impedendogli di cogliere l'interdipendenza dei problemi e annullando ogni interesse per la ricerca, cosa che quando avviene, porta alla castrazione culturale.

Con una serie di sofismi che distorcono quanto abbiamo detto, creano la cosiddetta "apolitica" che, in sostanza, non è altro che una precisa politica, il cui scopo è ottenere quanto abbiamo detto. Considera il mondo composto da compartimenti stagni indipendenti uno dall'altro e non come sono nella realtà, ossia una serie di vasi comunicanti.

Che qualcuno dica, quindi, a una personalità più o meno istruita, che deve pensare in quanto ha preso la laurea, è piuttosto uno scherzo. Perseguendo, però, quest'idea con ogni mezzo, essa investe la personalità dello studente come uomo intellettuale, e questo è tragico e inaccettabile.

Non possiamo, quindi, che dissentire da questa concezione, che non è neanche casuale. Gli studenti, in quanto categoria sociale, peculiare voce della gioventù, hanno uno scopo comune: conquistare la conoscenza scientifica, la formazione e laurearsi. Nel raggiungere questo scopo possono trovarsi davanti ad ostacoli, come i problemi economici e politici, siano essi la mancanza di laboratori, le tasse troppo alte, la carenza di borse di studio, strutture vecchie o il contenuto degli studi, l'assenza della libertà e della vita democratica.

Questi ostacoli, dunque, fanno sorgere il problema del loro superamento, dal quale si delinea anche la politica studentesca, come già spiegato. Gli studenti greci hanno esercitato questa politica, che si è espressa per il 15% in battaglie per la Rinascita dell'Istruzione, l'asilo accademico, le libertà accademiche, per la libertà del sindacalismo studentesco. Si è arrivati, così, al conflitto con una politica d'opposizione.

E' piuttosto ridicola l'argomentazione che cerca di gettare fango su queste battaglie, dicendo che gli studenti si frammentano e "fanno i politologi"...

La questione che ne deriva, dunque, è che dobbiamo chiarire cosa intendiamo esattamente con l'espressione "politica studentesca", faziosità e autonomia del Movimento studentesco.

Il Movimento Studentesco nell'esercizio della sua politica, come essa è stata definita da tutto ciò che abbiamo detto, deve preservare la sua autonomia e indipendenza, rinnegando ogni tendenza che cerchi di strumentalizzarlo, ogni minima riconciliazione con spirito di piccolo partito, ogni fraintendimento intenzionale della sua politica, nonché ogni incombente freno che può soggiungere, forse, dallo schema di governo del paese, con l'idea che il Movimento Studentesco è su una sua linea e deve elaborare una politica autonoma per affrontare le questioni che lo riguardano e diventare un fattore determinante ed efficace per il raggiungimento degli scopi che persegue.

In modo particolare, di fronte alla nuova situazione che si è creata con le recenti misure per l'Istruzione, realizzate a un livello fondamentale grazie alle battaglie degli studenti, che in queste hanno trovato la loro prima rivendicazione, assumendo una posizione positiva di fronte ad esse (così come già fatto), il Movimento Studentesco deve diventare un elemento efficace nel processo per il cambiamento dell'istruzione che è iniziato, e non spettatore passivo, assente, così come gli altri vorrebbero.

È proprio su queste basi che si crea e si radica l'unità studentesca, come l'esperienza stessa ha mostrato, e non nella metafora meccanica della politica di un paese che guida delle transizioni settarie e che non può ottenere di conoscere i bisogni autonomi del Movimento studentesco, per come questi derivano dall'elaborazione di un programma di azione, l'unico che risolve il problema dell'unità.

Nella misura in cui questo obiettivo sarà raggiunto e il Movimento Studentesco si allontanerà dal suo ruolo di portavoce passivo del partito A, o B, o di governo, ma, al contrario, diventerà una forza autonoma, determinante per la propaganda delle sue problematiche, potrà svilupparsi ulteriormente e preservare la sua essenza, sempre in grado di prendere posizione di fronte ai nuovi avvenimenti.

Il **Movimento Studentesco** del nostro paese ha superato vari stadi, prima di arrivare all'attuale livello di maturità e corretta direzione.

Stadio fondamentale nella sua esperienza di ascesa, attraverso le sue battaglie per la Rinascita dell'Istruzione, le Libertà Accademiche e la Democrazia, è stato il 4° Convegno Panstudentesco, che si tenne esattamente qui un anno fa e fondò, per la prima volta nel nostro paese, un'Unione Nazionale degli Studenti che potesse rappresentare tutti gli studenti greci in Grecia e all'estero.

Il grado di maturità e il livello della riflessione epistemica degli argomenti, è mostrato dalle conseguenti decisioni del convegno, conosciute dalla maggior parte, e dunque superflue da elencare. Vorremmo, però, porre l'accento sul fatto che il 4° convegno è stato un esempio di superamento comune dei problemi studenteschi, ampiamente analizzati sotto tutti gli aspetti.

Durante questo convegno fu ancora più chiara anche la posizione dell'EKOF nello spazio universitario e non ci fu più nessuno, "in buona fede", a sostenere che "a causa dell'ignoranza del fatto" non può manifestare la sua opinione a riguardo.

L'EKOF è stato creato per un preciso scopo: per ostacolare il Movimento Studentesco dal di dentro e bloccarlo, trascinando inizialmente una gran parte di studenti e proclamando la sua autonominata "apolitica".

Dopo pochissimo tempo, però, iniziò ad essere smascherato il suo reale ruolo e la ben precisa linea politica che perseguiva. Per la prima volta si mostrò al Terzo Convegno di Salonicco, nel Dicembre 1960, che significò il suo inizio e anche la sua fine. Non riferiamo riguardo al suo atteggiamento e alla sua azione contro le grandi battaglie e le mobilitazioni per il 15% e per la rinascita dell'istruzione. Non le riconobbe e le contrastò, unendo la sua voce con quanti le chiamavano "ignobili rivolte da marciapiede" e gli studenti "politologi", "anarchici" e altre scemenze del genere. Ma non finì lì. Si dimostrò chiaramente che era diventato estensione e completamento del dipartimento studentesco della Sicurezza, con un esplicito carattere terroristico. La risposta da parte degli studenti fu rovinosa. I Circoli Studenteschi nominarono guide democratiche e sindacalisti affidabili che si occuparono dell'organizzazione del 4° Convegno Panstudentesco. Fu contrastato e calunniato in tutti i modi.

Il convegno, però, ci fu. Cercò di aggirare gli osservatori delle Unità degli Studenti all'estero. Ma la più grande umiliazione arrivò proprio da questo. Con i diversi documenti anonimi che iniziarono ad essere pubblicati, divenne chiaro, e con quelli più recenti ancora più chiaro, che si trattava di un'organizzazione finanziata dal di fuori e totalmente estranea agli studenti. I loro

periodici venivano finanziati da conti segreti e poi venivano distribuiti all'estero come... "materiale studentesco".

Solidale, il Movimento Studentesco chiese ripetutamente lo scioglimento di quest'organizzazione. Non possiamo non unire la nostra voce a questa richiesta. Per noi è una questione di carattere, di principi, di essenza.

L'EFEE, nei suoi primi passi difficili, trovò un caloroso sostegno da parte della maggior parte dei circoli degli studenti greci all'estero. Dopo circa un mese, l'Associazione degli studenti greci della Germania occidentale entrò nell'EFEE come membro associato. Gli altri circoli, compreso il nostro, iniziarono ad associarsi uno dopo l'altro.

Quanto sentivamo nostra la battaglia per l'Istruzione è dimostrato dalla colletta che, su suggerimento della Germania occidentale, si fece per gli studenti greci all'estero, per l'acquisto dell' "autobus dell'istruzione".

Dopo la fondazione dell'EFEE venne al Movimento un grande aiuto concreto, da parte del Movimento Studentesco Internazionale e soprattutto delle due organizzazioni studentesche COSEC e IUS. L'EFEE prese posto ai convegni, dove vennero riconosciuti a livello internazionale la grandezza e il valore del Movimento Studentesco.

La riflessione che svilupparono i compagni in Grecia aiutò in modo significativo la crescita del nostro movimento. Forse questo fatto, ad un primo sguardo, può sembrare un paradosso, dal momento che ci troviamo in un paese il cui movimento studentesco ha superato molti ostacoli (l'Italia). Questa domanda ci veniva posta spesso dai nostri compagni in Grecia e in altri paesi all'estero, dove non è conosciuta la crisi che il Movimento Studentesco Italiano sta attraversando già da un paio d'anni. Non è nostro intento, comunque, né ne abbiamo i mezzi in questo momento, per fare un'analisi critica sul movimento italiano, né tantomeno per chiarire le diverse cause che hanno portato a questa crisi.

Altrettanto difficile è il confronto con il nostro, perché le condizioni dei due paesi sono diverse, differenti sono gli stadi di crescita che i movimenti hanno superato, diverso è il peso che gli studenti hanno in ogni paese, diverse le tradizioni.

Ci sono, però, alcune similitudini, che non possono non diventare prima di tutto il comune denominatore che presenta il movimento studentesco greco, che si accompagna alla massima comunicazione della leadership con la base. (È significativo il confronto tra il numero degli studenti

che votano in Grecia e quelli che votano in Italia, ad es. le votazioni per l'ORUR, su 52.000 studenti dell'università di Roma, la domanda è se parteciperanno 9 mila).

Naturalmente, non è mancata l'analisi dei problemi da parte degli studenti italiani e neanche il tentativo di creazione di una politica autonoma per la loro promozione. Se qualcuno cerca gli atti dei diversi convegni, troverà abbondante materiale e tesi studiate accuratamente. Deve, però... cercare! E questo è esattamente un aspetto dell'abisso che si è formato, con il passare del tempo, tra la maggioranza degli studenti e la loro rappresentanza eletta, che come risultato ha portato, da un lato al minore coinvolgimento della maggioranza, dall'altro alla formazione di una "elite" che si blocca in discussioni improduttive.

Questa mancanza di comunicazione, molte volte accertata, deriva, secondo noi, dall'assenza proiezione di un programma che corrisponda alle necessità degli studenti, come queste si presentano oggi e che smuova il loro interesse. Su questo influisce moltissimo anche la mancanza di una stampa studentesca che, come è stato dimostrato dall'esperienza greca, costituisce un fattore vitale per la circolazione delle idee, l'approfondimento dei problemi tra gli studenti, la comunicazione tra loro, l'emersione e la propaganda dei loro problemi.

In una tale situazione, dunque, lo studente greco rimane tagliato fuori dai compagni italiani e ha una posizione neutra e passiva di fronte ai problemi che deve affrontare nelle università italiane, tranne pochissime eccezioni.

Lo studente greco, qui, deve far fronte a due diversi gruppi di problemi. Per il primo, la soluzione si trova qui, per il secondo in Grecia. Le difficoltà riguardanti lo studio, come il metodo di insegnamento, il contenuto e la struttura degli studi, il suo posto all'Università, la mancanza di adeguati laboratori, il costo dell'iscrizione, le tasse, il rapporto con i professori, ecc., sono problemi comuni a tutti gli studenti, italiani e stranieri che si trovano in Italia. Molti di questi, però, si presentano in modo più acuto nello studente straniero, a causa della lingua e delle carenze dei suoi precedenti studi in Grecia, mancanze che si porta dietro e che gli creano ulteriori problemi, soprattutto nei primi anni. Ed è superfluo fare qui il confronto tra l'Istruzione Media italiana e quella greca, almeno per come questa è stata finora. Lasciamo per ora il livello degli studi universitari.

Queste altre difficoltà, quindi, hanno come risultato la perdita di tempo prezioso che ci deve essere riconosciuta.

È chiaro ovunque che, in base alle condizioni di ogni città, gli studenti greci che studiano lì instaurano i rispettivi rapporti con l'ambiente circostante, in generale con l'università e le organizzazioni studentesche italiane. Noi crediamo che gli studenti greci in Italia, per affrontare i problemi che abbiamo riportato, devono esigere un rapporto stretto di cooperazione con il movimento studentesco italiano, nonostante non sia sempre facile. Pensiamo, però, che gli studenti, nella misura in cui i circoli e la confederazione si attiveranno e aumenteranno il loro lavoro ad un livello più profondo, riusciranno a imporsi, a prendere parte attivamente e a trovare un settore di cooperazione con il movimento studentesco italiano, per il superamento dei problemi che si creano studiando nelle università italiane.

Lo stesso discorso vale anche per la collaborazione con gli altri studenti stranieri. Pensiamo che possiamo, o meglio, dobbiamo lavorare insieme. I rapporti che avevamo con loro attraverso l'UCSEI, ci hanno dato l'impressione che dobbiamo ripensare seriamente alla questione della creazione in ogni città in cui ci sono studenti stranieri, dell'unione dei diversi circoli, in modo da arrivare successivamente ad un'unica confederazione. È un problema del quale, secondo noi, si devono occupare i circoli membri e la confederazione. Concludendo, dunque: abbiamo l'impressione che, se aumentiamo la nostra azione e approfondiamo le nostre problematiche, noi, studenti greci d'Italia, potremo diventare un importante fattore del movimento studentesco italiano e contribuire, così, ad una sua maggiore collaborazione con il nostro movimento.

Un ruolo fondamentale nella nostra crescita l'avrà la fondazione della nostra Confederazione.

Il secondo gruppo dei nostri problemi riguarda quelli che hanno la soluzione in patria.

Sono conosciuti a tutti e si riassumono in due parole: l'esercito e la licenza, seguiti immediatamente dal cambio della valuta monetaria.

Dalla maggior parte dei circoli all'estero sono stati presi finora abbastanza provvedimenti in questa direzione. Come primo risultato, e questo grazie al rapporto che c'è tra gli studenti greci all'estero e il movimento in Grecia e la loro collaborazione per la rinascita dell'istruzione, si è avuta la comprensione da parte dei compagni in Grecia delle nostre difficoltà e delle nostre basilari richieste, espresse nel modo seguente: 1) sospensione del servizio militare a seconda degli anni di studio in Italia di ciascuno (es. ingegneria 7 anni), 2) diminuzione del servizio militare e 3) giusto riconoscimento degli studi, nel senso che chiediamo lo stesso trattamento degli studenti laureati nelle università greche, per il permesso di esercizio della professione.

Un grande problema, direttamente collegato con i primi due, è anche il riguardevole numero di nostri colleghi che non hanno la proroga e che quindi sono costretti, non avendo neanche il passaporto e di conseguenza il permesso di soggiorno, a vivere come clandestini, con il pericolo di dover ripartire e mollare, così, gli studi. Gli stessi problemi ce li hanno i compagni che studiano in Germania Occidentale, Francia, Austria, ecc..

La questione degli studenti greci all'estero, è stata affrontata ripetutamente dall'opinione pubblica del nostro paese, da molteplici punti di vista, creando, contestualmente, diversi miti intorno al nostro modo di essere, che hanno pochissima corrispondenza con la realtà. Naturalmente, molti di questi, di recente, si sono sciolti nella procedura di sviluppo del Movimento Studentesco, nonché grazie alle forze di precisi circoli dell'estero, uniche purtroppo finora. Il nostro scopo, certamente, non è di ottenere compassione e comprensione in modo vago, ma di combattere con dignità per l'accettazione delle nostre esigenze e il riconoscimento del nostro livello scientifico.

Deve essere chiaro per il nostro stato che la nostra proposta, quella delle sue forze più fertili, soprattutto nell'epoca del progresso tecnologico e scientifico in cui viviamo, è necessaria e s'impone.

Il potenziale scientifico che si produce nelle università europee deve trovare nei dirigenti del nostro paese un'attrazione politica, in modo che questo ricco capitale venga investito correttamente, per il bene e il progresso della nostra patria. Naturalmente, da parte nostra non mancheranno i tentativi di promozione e di rinascita nei nostri compagni del sentimento del "rimpatro", il desiderio di ritornare in Grecia appena finiti gli studi. Non è romanticismo credere che ognuno, a seconda della sua specializzazione, può e deve aiutare il nostro paese a sollevarsi in tutti i campi. Ci sono, certamente, anche i fattori contrari e, naturalmente, anche la gratificazione personale che per ognuno è al primo posto. Ma il nostro paese non è del tutto povero, anzi. Sulla giusta strada dello sviluppo economico può assicurare un'adeguata vita a migliaia di persone dei quadri scientifici, che in questo momento lavorano altrove.

Secondo le stime dell'ufficio militare, oggi studiano all'estero 9.270 studenti, 1.129 dei quali in Italia. Il Ministro dell'Istruzione Lukis Akritas ha dichiarato che sarà introdotta, dalla commissione che è stata istituita per discutere di questo tema, la figura del mediatore tra gli studenti e l'università, nei più grandi centri universitari. Crediamo e speriamo che questo non sia, sotto una nuova forma, un'assistenza politica, ma che dia agli studenti l'opportunità di entrare in

rapporto diretto con la politica per affrontare in modo risolutivo, portare avanti e trovare soluzione ai loro problemi.

È chiaro che serve da parte nostra dare un maggiore risalto delle nostre richieste, senza ritardi. L'associazione deve programmare, in collaborazione, per quanto possibile, con tutti gli altri studenti dell'Europa, la sua promozione. L'analisi seria di tutti i temi aumenterà, ancora di più, la nostra autorevolezza e ci farà tornare ad aprire un dialogo, all'interno del quale ci confronteremo in modo adeguato. La nostra partecipazione deve essere determinante nelle decisioni che si prenderanno.

La stessa fondazione della confederazione, che in modo unitario porterà avanti collegialmente i problemi e rappresenterà gli studenti greci in Italia entro cornici stabilite, come quelle che si sono stabilite con le battaglie del nostro Movimento Studentesco e che sono riassunte nella "Carta dello Studente", impone non solo questo dialogo, ma anche l'elaborazione di un programma definito, che si riferisce generalmente al movimento nel suo insieme.

Vorremmo aggiungere che saremmo indegni del nome che vorremmo dare a noi stessi, se non ci conformassimo alla pratica degli ideali di libertà, di democrazia, della dignità umana, e non promuovessimo, in unità sostanziale e sistematica, che deriva dal perseguimento dei nostri scopi comuni, il progresso scientifico, la democrazia, l'indipendenza del nostro paese.

Concludendo, vorremmo ringraziare tutti i colleghi che con la loro partecipazione hanno dato vita al Primo Convegno degli studenti greci di Italia. Abbiamo sentito la serietà del momento.

In quest'aula si tratta di far nascere la confederazione dei circoli degli studenti greci in Italia, che sarà un passo ulteriore verso la nascita del nostro movimento studentesco.

Roma, Paliotakis

PRIMO CONVEGNO DEI CIRCOLI DEGLI STUDENTI GRECI D'ITALIA

ROMA 25-26 APRILE 1964

PROCLAMAZIONE

1. L'O.E.F.S.I. (Confederazione dei Circoli degli Studenti Greci di Italia) nasce in un periodo in cui il problema dell'istruzione nel nostro paese, trovatosi al centro della riflessione e dell'azione della gioventù studentesca, richiede urgentemente una soluzione da parte di pressoché tutte le forze sociali della Grecia.

La Confederazione si propone di aiutarci in modo efficace e positivo nella Rinascita dell'Istruzione e nel progresso sociale ed economico della nostra patria. Noi studenti greci che studiamo in Italia sappiamo che, insieme con tutti gli altri greci che si trovano all'estero e con i nostri colleghi in Grecia, apparteniamo ad una forza che è indispensabile perché il nostro paese esca dallo stadio di ritardo e imbocchi la strada del progresso, in modo che il Popolo Greco conquisti i beni della cultura e della prosperità, che oggi sono privilegio solo di una piccolissima minoranza dello stato.

2. È noto, anche, che qualsiasi tentativo di interessarsi alla crescita programmata della nostra economia, all'aumento delle entrate statali, al miglioramento del livello di vita delle forze produttive del nostro paese, è irrealizzabile senza il completo sfruttamento del potenziale scientifico, che in questo momento si trova in grande quantità all'estero. Sotto questo aspetto, si entra obbligatoriamente nel problema degli studenti all'estero, che richiede anch'esso una soluzione tempestiva, in considerazione, naturalmente, della grande necessità nel nostro paese di giovani e di scienziati capaci.
3. Allo stesso tempo è già iniziato a sfumare il "mito" degli studenti all'estero e delle loro condizioni di studio. Non esisteva una condizione economica che spingesse migliaia di giovani, destinati alle privazioni, a chiedere la conquista della conoscenza scientifica agli istituti di istruzione superiori stranieri, ma una politica anti-istruzione, che rendeva impossibile la realizzazione degli studi per la maggior parte dei giovani del nostro paese.

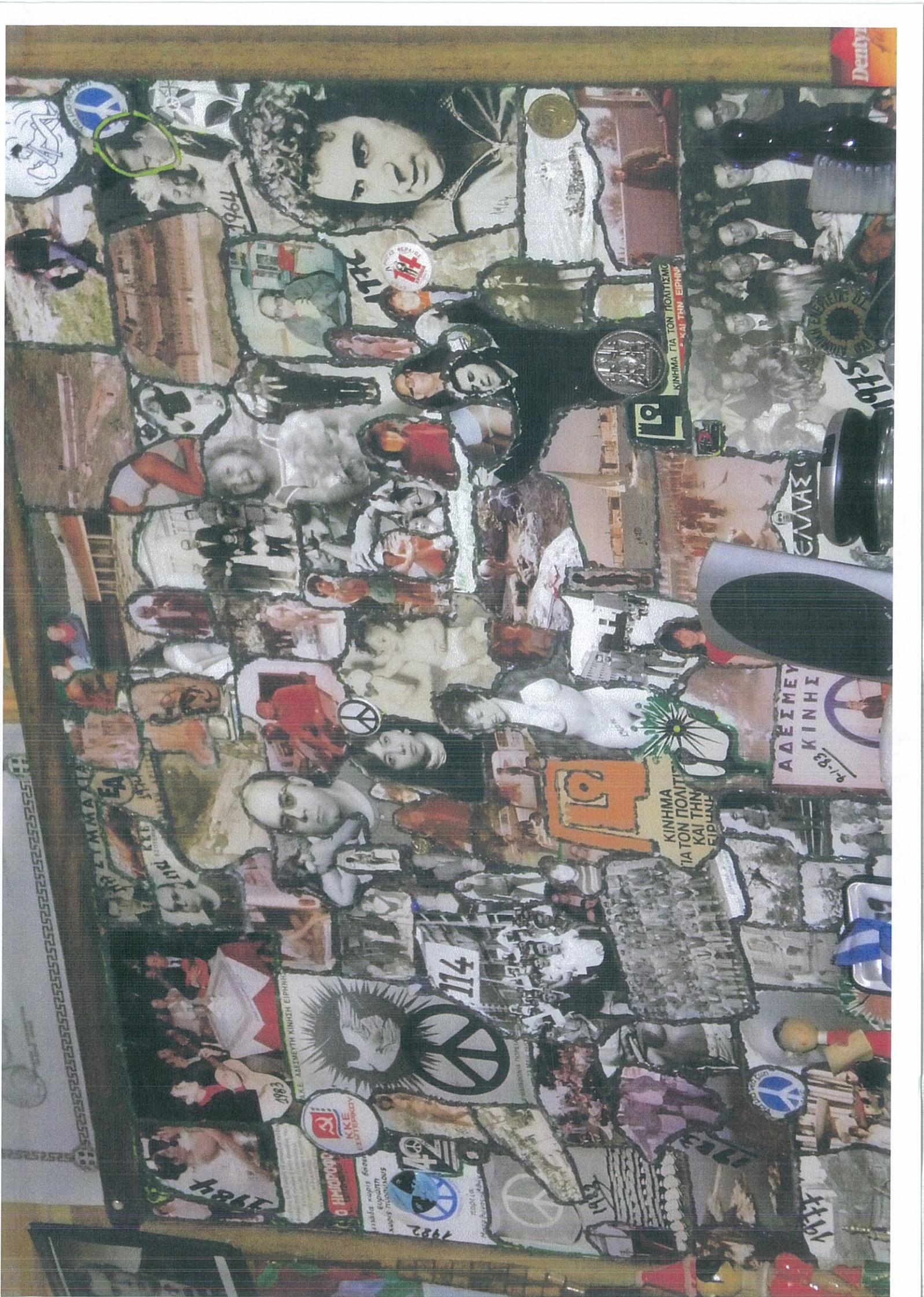
4. Il diverso livello di istruzione all'estero, la difficoltà di apprendimento delle lingue straniere, le varie difficoltà economiche, la leva militare troppo lunga, le difficoltà per il cambio della valuta, appartenevano e appartengono ai fattori che, a lungo raggio, agiscono negativamente sugli studi dei giovani all'estero.
5. La nostra confederazione, invita all'inizio ufficiale che orienta la politica di oggi sull'istruzione, le organizzazioni per lo studio, e specialmente l'EFEE, a vedere il problema dell'istruzione all'interno del quadro della rinascita economica e sociale del nostro paese, che si prefigge di apportare importanti trasformazioni a livello economico e sociale, con lo scopo di un positivo impegno di tutte le forze produttive che devono mettersi immediatamente in azione per rivedere l'attuale di processo di ripresa.
6. In questo modo, il problema degli studenti all'estero deve essere affrontato anche sotto un altro punto di vista. Il non riconoscimento del diploma di laurea, che molte volte arriva da paesi economicamente più avanzati e con una grande tradizione politica, l'umiliazione che subisce il laureato all'estero, chiamato a dare "esami" due volte per avere riconosciuto il diritto di lavorare, ha i seguenti risultati sfavorevoli:
 - a) Allontana sistematicamente una grande quantità di giovani studiosi, che preferiscono rimanere all'estero retribuiti in modo molto più adeguato, anziché accettare un riconoscimento ingiusto rispetto al livello dei suoi studi.
 - b) Crea opposizioni con i compagni in Grecia, lì proprio dove non ce n'è ragione.

Nelle circostanze attuali, per quanto riguarda il problema della leva, uniamo la nostra voce a quella dei colleghi in Grecia, chiedendo la riduzione a 12 mesi e la concessione di agevolazioni sostanziali per la realizzazione dei nostri studi.
7. La nostra confederazione, esprimendo l'opinione di circa duemila studenti d'Italia, dichiara che qualsiasi tentativo di sviluppo economico e sociale, qualsiasi tentativo di rinascita dell'istruzione è realizzabile se non peggiora il clima nel nostro paese, che aumenti la ricerca scientifica e apra nuove strade per la salvaguardia di un clima realmente democratico. Sappiamo molto bene quanto si identifichino tra loro i significati di libertà, democrazia e sviluppo scientifico.
8. Da parte nostra, siamo decisi, come parte del movimento studentesco greco, a combattere stabilmente dalla parte dell'EFEE e di tutti gli studenti greci.

- Per la Rinascita dell'Istruzione, tesa ad sostenere il progresso economico, sociale e culturale del nostro paese.
- Per la Libertà, la Democrazia e la difesa dell'indipendenza del nostro paese.

Paliotakis

Roma, 1964



Debit

ΕΠΙΣΤΗΜΗ ΟΥΚ ΕΠΙΧΕΙΡΕΙ

ΕΛΛΑΣ

9-1-83
ΑΔΕΙΣΜΕΥ
ΚΙΝΗΣΙ

ΚΙΝΗΜΑ ΓΙΑ ΤΟΝ ΠΟΛΙΤΙΣΜΟ
ΚΑΙ ΤΗΝ ΕΙΡΗΝΗ

19

ΚΙΝΗΜΑ
ΓΙΑ ΤΟΝ ΠΟΛΙΤΙΣΜΟ
ΚΑΙ ΤΗΝ
ΕΙΡΗΝΗ

114

1983

ΚΙΝΗΜΑ
ΓΙΑ ΤΟΝ ΠΟΛΙΤΙΣΜΟ
ΚΑΙ ΤΗΝ ΕΙΡΗΝΗ

1982

1964

ΕΛΛΑΣ

ΕΛΛΑΣ

ΕΛΛΑΣ

ΕΛΛΑΣ

ΕΛΛΑΣ

ΕΛΛΑΣ